

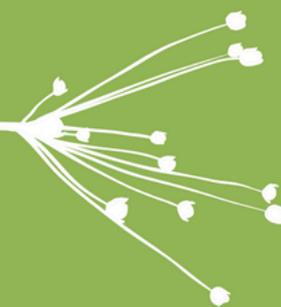
N A T U

R

NATURALES
QUAESTIONES

Q

progetto diffuso di arte lenta



T I O N E S

CONNESSIONE

anteprima



A CasermArcheologica in **anteprima assoluta** una delle sette opere selezionate per la prossima tappa di **NATURALES QUAESTIONES | CONNESSIONE**.

DEBORAH KRUGER è infatti tra le artiste che parteciperanno alla terza edizione di NATURALES QUAESTIONES che riceve così idealmente il testimone.

LE OPERE

In natura nulla può essere compreso se considerato separatamente dal tutto: ogni cosa su questo pianeta è interconnessa in quella che definiamo comunemente *rete della vita*. D'altra parte già Edward Lorenz nello scorso secolo analizzava *l'effetto farfalla* ovvero qualsiasi cambiamento seppur minimo all'interno di un sistema genera conseguenze difficili da prevedere – tanto maggiori quanto più è complesso il sistema in cui avviene. D'altra parte, la terza legge di Newton enuncia che *ogni azione genera una reazione*. Dunque perché mai il comportamento umano dovrebbe sfuggire a queste dinamiche? Deborah Kruger esplora l'impatto della frammentazione dell'*habitat* attraverso la perdita di specie animali e la contestuale cancellazione della cultura e della lingua di molte piccole comunità indigene.

Se osserviamo i due fenomeni nell'ottica della connessione all'interno di un unico sistema, ecco che all'origine di entrambi non è difficile individuare un sistema di potere – industriale, economico, finanziario, mediatico, ecc. – che tende a sfruttare qualunque risorsa al massimo delle possibilità per generare ricchezza per un alquanto ristretto numero di persone innescando processi di impoverimento – ambientale, sociale, culturale – più o meno diretti, più o meno prevedibili. È evidente che, sebbene gli effetti a lungo termine si ripercuotano capillarmente, ad essere investiti e travolti dalle conseguenze sono gli elementi più fragili e più vulnerabili indipendentemente dalla specie a cui appartengono.

NATU R C TIONES



NATURALES
QUAESTIONES

#COMINGNEXT

ESCD

Kruger intende l'arte come veicolo di continua evoluzione, l'opportunità per far luce nell'oscurità delle pieghe di qualunque macro sistema e dar voce alle istanze che rimangono intrappolate nelle sue maglie.

Per lei, l'arte è in grado di dare forma all'assenza e alla perdita: consente di vedere ciò che è invisibile, per superficialità, distrazione o per scelte culturali o politiche. Le sue opere sono veicoli di consapevolezza dell'impatto delle scelte umane sugli ecosistemi e sull'impoverimento degli ambienti naturali, e restituiscono l'eco tangibile della biodiversità che stiamo perdendo.

Attraverso l'utilizzo di materiali riciclati, sollecita un'ulteriore riflessione sulla responsabilità individuale di ognuno di noi nell'invertire, con i nostri comportamenti e le nostre scelte, questa deriva. L'arte deve contribuire, un'opera alla volta, a cambiare il flusso della storia.



CENNI BIOGRAFICI

Il design e la modellazione delle superfici hanno influenzato il lavoro di Deborah Kruger sin dalla sua formazione in design tessile presso il Fashion Institute of Technology di New York City. Statunitense, da anni trasferitasi in Messico, ha insegnato, tenuto conferenze ed esposto negli Stati Uniti, in Messico, in Europa e in Australia a partire dagli anni '80. Tra le mostre e i premi recenti: "TURBULENCE: Birds, Beauty, Language & Loss", personale, Block Gallery, Raleigh, NC USA, a cura di Stacy Bloom-Rexode; "LOGOS", SCD Studio, Perugia, Italia, a cura di Barbara Pavan; vincitrice del Gran Premio 2023 del Keller Prize a cura di Nicholas Ducasse, Aspen, CO USA; finalista 2023 Premio Arte Laguna, Venezia, curata da Laura Gallon; 2023 People's Choice Award for Devotional al World of Threads Festival di Toronto, Canada, a cura di Dawne Rudman; personale, "Avianto", Joan Derryberry Art Gallery, Tennessee Tech University, Cookeville, TN USA a cura di Charlene Lachiotte e Museo della Stazione Ferroviaria, Chapala, Messico a cura di Gabriela Serrano Suzan; personale "Plumas", Galleria PRPG.mx, Città del Messico, a cura di Micheal Swank.

Kruger ha partecipato a numerose Biennali internazionali, tra cui la X Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea del 2022: 25 Years World Textile Association (WTA) al Miami International Fine Art (MIFA) a Miami, FL USA, la Biennale d'Arte Tessile in Australia nel 2021 e la Rufino Tamayo Biennale di Città del Messico nel 2022, la Biennale Internazionale di Fiber Art al MuRTAC di Valtopina. Il Museum of Art and Design di New York City ha acquisito due sue opere di grande formato. Tra le residenze d'artista Hypatia-in-the-Woods, Shelton, WA (2021) e il Centro tessile islandese a Blönduós, Islanda (2024).

La sua prima grande personale in Italia sarà ospitata al Civico Museo Parisi Valle di Maccagno nel 2026.





DEBORAH KRUGER

Homeland

cucito, attorcigliamento, serigrafia su sacchetti di
plastica riciclata, filo di lino cerato

cm. 101x124x10

anno 2019



